

persona colta ed istruita diventa progetto coerente e sistematico, guidato da un ideale non meramente culturale o bibliofilo, ma morale e civile nel senso più alto del termine» (p. 7-8).

Con il suo *Percorsi tra manoscritti umanistici* (pp. 27-60), Roberto Benedetti ci accompagna in un affascinante viaggio all'interno della collezione triestina di manoscritti dei *Rerum vulgarium fragmenta* e dei *Trionfi* di Petrarca, prestando la sua attenzione non solo ai testi e alle loro vesti linguistiche, ma anche alle miniature, alle postille scritte ai margini e a tutto ciò che viene normalmente compreso sotto il termine "paratesto", senza tralasciare naturalmente l'analisi paleografica e codicologica.

Laura Casarsa ci offre un contributo su *La sezione terza della raccolta bibliografica di Domenico Rossetti: criteri di una collezione* (p. 61-99), con un'Appendice in cui trascrive la prima fattura del 31 ottobre 1825 conservata a c. 28 r. del *Carteggio* di Stefano Audin e indirizzata a Domenico Rossetti (Archivio privato Rossetti di Trieste). La studiosa indaga come «la finalità costitutiva di questo nucleo sia l'unico *fil rouge* che percorre e intreccia le opere che ne fanno parte», *fil rouge* che si può rinvenire nel «desiderio di reperire il maggior numero possibile di libri "attorno a Petrarca e a Piccolomini", laddove "attorno" significa qualsiasi volume che contenga anche una sola e sparuta citazione, [che] giustifica titoli poco perspicui o modesti cantori di rime» (p. 77).

Nella sua *Postilla sui cataloghi petrarcheschi a stampa* (*Hortis-Suttina-Pesante*) (pp. 101-108), Marco Menato discorre dei *Cataloghi* finora compilati del fondo delle opere a stampa: si tratta di quello curato da Attilio Hortis nel 1874, della *Bibliografia* pubblicata da Luigi Suttina nel 1908 (opera che uscirà ampliata sotto la cura di Francesca Gregoratti nel 1996) e dei cataloghi degli incunaboli e delle cinquecentine compilati da Sauro Pesante (direttore della Biblioteca civica dal 1959 al 1978).

In «*Lascio a titolo di legato alla città di Trieste*»: il fondo petrarchesco piccolomineo nella Biblioteca civica "A. Hortis" di Trieste (p. 109-134), Alessandra Sirugo ci spiega la storia del fondo a partire dal lascito rossettiano, grazie al quale il patrimonio della Biblioteca, che nel 1842 non superava di molto i diecimila esemplari, si arricchì considerevolmente e che, col passare del tempo e attraverso varie donazioni (tra le quali quella di Hortis del 1926, composta da 6656 opere) e acquisti, è divenuto ciò che possiamo ammirare oggi.

Francesca Nodari ci presenta infine *La sezione iconografica della raccolta petrarchesca piccolominea della Biblioteca civica "A. Hortis" di Trieste* (p. 135-223): un dettagliato contributo sulla variegata raccolta di materiali (tra cui figurano stampe, dipinti, miniature e medaglie) di proprietà dell'istituzione. Nel suo articolo, la studiosa fornisce anche la schedatura dei ventinove ritratti di Petrarca e Laura databili dal XVI al XIX secolo e facenti parte della sezione, del rilievo marmoreo con il *Ritratto ideale di un'imperatrice romana* (erroneamente creduto un'effigie di Laura) e dei due cassoni nuziali quattrocenteschi con le allegorie dei *Trionfi*.

Corredano il volume vari e preziosi indici (dei nomi, degli editori e dei tipografi, dei documenti d'archivio e postillati, delle opere d'arte, dei manoscritti).

Stefania Galletti
Villa di Tirano (SO)

Mauro Hausbergher. *"Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare": trecento anni di editoria pubblica a Trento*, con il saggio "Il Comune di Trento in antico regime" di Franco Cagol. Trento: Provincia autonoma, Soprintendenza per i Beni librari e archivistici, 2005. LXXXV, 303 p.: ill. (Beni librari e archivistici del Trentino, Quaderni; 6). ISBN 88-7702-112-8.

Come ormai ci ha abituato, la Provincia Autonoma di Trento con la sua attenta Soprintendenza ai beni librari ed archivistici, ha prodotto un sesto volume nella collana dei Quaderni che danno conto dei beni posseduti, con studi puntuali e sistematici, seguendo l'esempio di

almeno due regioni, la Toscana e l'Emilia Romagna, che hanno prodotto memorabili progetti di lavoro, quasi in controtendenza rispetto alla tentazione di produrre eventi ad effetto.

Il saggio dichiara di essere finalizzato allo studio storico della stampa locale e non quale corredo archivistico. Tuttavia il volume in questione ha un ulteriore pregio, quello di far convergere due ambiti professionali che per lungo tempo hanno camminato separati e paralleli: quello degli archivisti e quello dei bibliotecari. La maturazione degli studi storici e, forse, anche l'uso dell'informatica alla ricerca di uno standard condiviso per il reperimento dei documenti, ha fatto sì che ormai ci siano numerose esperienze di contatto tra archivisti e bibliotecari, come dimostra per esempio l'annuale incontro tra AIB e ANAI che si tiene regolarmente da un decennio a Trieste agli inizi di dicembre.

Il saggio in questione si compone opportunamente di due parti, quella numerata con cifre romane che dà al lettore alcune notizie fondamentali per capire la valenza del materiale descritto nella seconda parte, numerata a cifre arabe. Esso costituisce quindi un supporto bibliografico per gli storici studiosi di beni archivistici e un supporto di cultura archivistica di diplomatica amministrativa per gli studiosi di bibliologia e di storia della stampa.

Il materiale censito comprende 471 pezzi a stampa di natura bibliografica diversa, riconducibile a due tipologie: foglio singolo e volume, mentre la varietà di documentazione dal punto di vista archivistico diplomatico, comprende almeno nove tipologie, riconducibili a precise forme documentarie collegate ad aspetti dell'attività amministrativa del Comune nei secoli XVI, XVII e XVIII, vale a dire: statuti, deliberazioni dei consoli, bandi (nell'accezione di divieti), ordinanze, decreti, avvisi, notificazioni, memoriali, regolamenti interni per gli uffici.

La nota introduttiva quindi descrive il territorio e gli ambiti di competenza del Comune, l'ufficio dei Consoli e dei Consigli della città, l'ufficio del Procuratore e del Tesoriere, il Cancelliere, gli Uffici giudiziari, gli Uffici di controllo della vita cittadina, quali i mercati, i capi quartiere, la manutenzione delle opere pubbliche.

La storia dei rapporti tra editoria pubblica ed autorità pubblica non dispone di documenti in merito e deve quindi ricorrere soltanto a quanto prodotto, per cui le stampe censite costituiscono dei "reperti" bibliografici, che testimoniano tale rapporto a cominciare dal 1475 quando Johannes Hinderbach tentò di introdurre l'*ars artificialiter scribendi*, di cui parla Luigi Balsamo nel suo saggio *Libri e cultura a Trento nell'era dei Mandruzzo* (pubblicato nel volume *Edizioni per i Mandruzzo*, Trento 1993, a cura di L. Borrelli ed altri). Nei contratti di "privilegio" di stampa nel Sei-Settecento compare l'obbligo di stampare gratuitamente i proclami pubblici, ma in compenso altre forme di stampa, come la modulistica e le pubblicazioni amministrative, costituivano una fonte continua di guadagno garantito.

Tra le stamperie, elencate in ordine alfabetico con i rispettivi anni di stampa e la numerazione delle edizioni censite nel volume, se ne contano ventotto, cui vano aggiunte sette edizioni prive dell'indicazione del nome.

Le edizioni più numerose si riferiscono alla tipografia Battisti, che inizia nel 1752 con Francesco Michele in società con Simone Laturner, per proseguire poi da solo dal 1756 al 1790, e Simone Girolamo attivo dal 1786 al 1810. Nel Cinquecento troviamo due edizioni di Maffeo Fracassini (*Statuti*, 1504 e 1528), di G.B. Gelmini (*Capitoli et ordini pertinenti al registro dell'archivio vecchio*, 1595) con tre edizioni anche nel secolo successivo (1604, 1609, 1614); tra le seicentine troviamo un'edizione anonima del 1604, quattro edizioni dei tipografi Vida Giacomo Antonio (1675), Francesco Nicolò (1692) ed Eredi in società con Giovanni Parone (1682-1684) e infine otto edizioni dei tipografi Zanetti Santo (1630, 1650, 1645) e Carlo (1656, 1667, 1665-73, 1679, 1682).

La descrizione dei fogli singoli è redatta seguendo le *Linee guida per la catalogazione di bandi, manifesti e fogli volanti* pubblicate nel Catalogo Bibliografico Trentino, a cura dello stesso Hausbergher e di Laura Bragagna nel 2002. L'esigenza di stabilire un metodo auto-

nomo di descrizione pone in evidenza l'inadeguatezza attuale degli standard in uso, che da questo saggio potrebbero prendere spunto per considerare gli elementi necessari alla descrizione di documenti a stampa di valenza archivistica.

Le singole schede sono disposte cronologicamente, redatte secondo gli standard in uso per il libro antico, compresa l'impronta, e spesso accompagnate da un'immagine che riproduce il frontespizio o, al caso, il documento a foglio singolo, come per esempio i proclami. Nell'area delle note vengono riportati l'*incipit* del documento, quando esso non sia trascritto come titolo proprio, note sul contenuto e sulla storia bibliografica del documento.

Il volume è corredato infine, oltre che da un indice cronologico e un indice dei nomi, da un interessante indice degli stemmi, che, oltre a rappresentare un elemento di datazione e di attribuzione, consente un raffronto efficace per l'evoluzione del segno e la completezza della descrizione bibliografica.

Anna Rosa Rugliano
Università di Trieste

Marie-Hélène PrévotEAU – Jean-Claude Utard. *Manuel de bibliographie générale*. Paris: Editions du Cercle de la librairie, 2005. 524 p.: ill. (Bibliothèques). ISBN 2-7654-0912-9. € 44,00.

Il mondo editoriale è cambiato profondamente con l'avvento di Internet e dei moderni strumenti informatici. È cambiato anche il ruolo dei bibliotecari e dei professionisti della documentazione. Sono cambiate la stessa ricerca bibliografica e la gestione e l'organizzazione dei documenti.

Tutto ormai è informatizzato, le biblioteche hanno un proprio catalogo sul web e Internet rappresenta uno strumento ricco e prezioso di informazioni e di documenti.

Il libro firmato da Marie-Hélène PrévotEAU e da Jean-Claude Utard è un manuale che guida alla scoperta degli strumenti vecchi e nuovi per organizzare, gestire e ricercare informazioni e documenti.

Si tratta di un manuale, completo, semplice e approfondito, rivolto non solo a studenti di biblioteconomia, ma anche a bibliotecari e documentalisti e a tutti i professionisti che, per vari motivi, devono confrontarsi con i problemi legati all'informazione bibliografica.

Che cosa è una bibliografia e come si effettua una ricerca di documenti: il volume parte dai concetti di base della biblioteconomia e dell'organizzazione dell'informazione. Per poi approdare alle innovazioni apportate da Internet: i motori di ricerca e i siti web specialistici hanno cambiato il lavoro del bibliotecario, offrendo nuove possibilità di ricerca e l'opportunità di accedere *on line* a documenti a testo completo.

Una sezione del manuale è dedicata agli strumenti di *reference* più comuni: i dizionari, le enciclopedie, gli annuari. Inoltre non vengono tralasciate le questioni legate ai settori delle acquisizioni, dell'identificazione e della localizzazione dei documenti, con particolare riferimento alla realtà francese.

Il volume affronta in più occasioni il problema della formazione del bibliotecario e della nuova professionalità che deve possedere chi quotidianamente si interessa di ricerche bibliografiche. In modo particolare viene riconosciuto un ruolo nuovo e diverso al professionista che si occupa dell'attività di *reference*, che deve accompagnare e indirizzare l'utente nella ricerca di dati o informazioni, sia su supporto cartaceo sia *on line*.

La cooperazione tra bibliotecari e documentalisti, anche appartenenti a realtà diverse, diventa importante e utile. Così come si può rivelare preziosa l'attività di formazione permanente e di aggiornamento continuo, in quanto il mondo di Internet è in continua evoluzione e così anche i mestieri che ruotano attorno al web.